

di **Stefano Dentice**

Quando si parla di eccellenze italiane del jazz che rappresentano un vanto nel mondo per il nostro Paese, il pianista e compositore **Antonio Faraò** entra di diritto in questo novero. Nato con i cromosomi dell'arte (sua madre pittrice e poetessa e il padre batterista jazz), a testimonianza del suo fulgido talento, ottiene a 33 anni un riconoscimento di assoluto prestigio, ossia il primo premio al **Concorso Internazionale Piano Jazz Martial Solal** di Parigi e, sempre nella capitale transalpina, riceve il premio **ACEG** come "Miglior Pianista" assegnatogli dalla **SACEM**. Come se non bastasse entra nelle grazie di **Herbie Hancock**, leggenda vivente del jazz, che lo definisce «non solo un ottimo pianista, ma un grande». E ancora, un'altra istituzione del piano jazz come **Kenny Kirkland**, scomparso nel 1998, lo chiama dal Nord Europa per farsi sostituire nel quartetto del sassofonista **Kenny Garrett**. L'ennesima e recente gratificazione artistica per Antonio Faraò giunge a novembre 2023, quando viene coinvolto nel progetto **McCoy Tyner Legends** in un quintetto tutto statunitense in cui lui, unico musicista europeo, è al fianco di jazzisti di statura mondiale come **Chico Freeman** al sax tenore, **Steve Turre** al trombone, **Avery Sharpe** al contrabbasso e **Ronnie Burrage** alla batteria. Una formazione che per il festival **Jazzdor (Strasbourg's Festival)**, in Francia, rende omaggio a uno fra i più rappresentativi pianisti jazz di tutti i tempi scomparso nel 2020: **McCoy Tyner**. Proprio con il monumentale pianista americano, Antonio Faraò aveva condiviso il palco nel 2017 insieme ad altri tre strepitosi musicisti come **Craig Taborn** al pianoforte, **Gerald Cannon** al contrabbasso e **Francisco Mela** alla batteria.

Grazie a delle qualità artistiche fuori dal comune, nell'arco della sua quarantennale carriera Faraò



Ph. Roberto Cifarelli

## Antonio Faraò: il suo stile tutto "muscoli" e poeticità

condivide palco e studio di registrazione con una miriade di icone sacre del jazz: **Wayne Shorter**, **Charles Tolliver**, **Joe Lovano**, **Didier Lockwood**, **Claudio Fasoli**, **Chico Freeman**, **Benny Golson**, **Mike Clark**, **Daniel Humair**, **Bob Berg** e **Billy Cobham** sono solo alcune di queste. Acclamato a tutte le latitudini, **Francia**, **Germania**, **Olanda**, **Austria**, **Giappone** e **Cina** sono i Paesi in cui è particolarmente osannato.

Nella sua discografia spiccano cinque album che sono delle vere e proprie gemme preziose: **Black Inside**, **Eklektik**, **Far Out**, **Next Stories** e **Thorn**.

Focalizzando l'attenzione sullo stile, di matrice post-bop, il suo pianismo è un mirabile compendio della grammatica jazzistica moderna: intarsi contrappuntistici, telluriche articolazioni ritmiche e vertiginosi cromatismi, illuminante immaginazione improvvisativa e

armonica, roboanti quartali e un ipnotico out playing che rappresenta un segno particolare della sua carta d'identità artistica. Il tutto enfatizzato da una sbalorditiva padronanza strumentale, totale indipendenza delle mani e da una fervente carica emozionale che esprime attraverso gli ottantotto tasti. Ma al contrario di quanto tanti addetti ai lavori hanno sostenuto e sostengono, Antonio Faraò non è per nulla un pianista solo "muscoli" e virtuosismo. **Domi**, **Syrian Children** e **Try to Change** (giusto tre esempi), brani originali figli della sua creatività, sono la quintessenza della sua poeticità espressiva e cantabilità, lirismo e senso melodico, sensibilità e classe cristallina. Composizioni in cui si racconta e si descrive con toccante candore d'animo e dinamica densa di pathos, come un pittore che dipinge un ritratto intimistico. Quando è alla testa delle sue formazioni le dirige con sapienza e



*Un musicista  
che scommette  
sui **giovani talenti***

sicurezza, sempre alla ricerca di un fitto interplay con i suoi partner musicali, guidandoli con prorompente personalità.

Soffermandosi ancora sui suoi brani, alcuni sono diventati degli standard eseguiti da svariate formazioni jazz di tutto il mondo. Fra questi spicca **Black Inside**, composizione originale suonata specialmente in Cina e negli Stati Uniti. Un'altra dote è quella di riconoscere il talento soprattutto dei giovani. A tal proposito, nel corso della sua lunghissima esperienza artistica, ha valorizzato molte promesse italiane del jazz che oggi, grazie ai suoi consigli e ai fondamentali insegnamenti per il loro percorso di crescita, si sono costruiti un'ottima carriera.

Antonio Faraò è una jazzstar che brilla di luce propria. Un diamante raffinato che, a pieno merito, si è già guadagnato un posto in prima fila nell'olimpico nazionale e internazionale di questo genere musicale.

**Stefano Dentice**

Ph. Marco Glaviano



PAN.I. S.R.L.S.  
Via Bolognetta, 90 - 00132 Roma  
Tel. 068 9612237